

Polemiche su un documento del ministero degli Interni

Il congresso delle Trade Unions in corso a Brighton

Rivelato a Tel Aviv un piano per de-arabizzare la Galilea

Si progetta l'intensificazione degli insediamenti ebraici, la persecuzione delle famiglie arabe numerose, l'emigrazione dei giovani - Controversia con gli USA per le ricerche petrolifere nel Golfo di Suez

Al di fuori di ogni pressione esterna

La Pravda: necessario per il Libano un compromesso politico

L'intervento siriano « si è ritirato contro il movimento palestinese e le forze patriottiche libanesi »

MOSCA, 8. Con un articolo a firma « osservatore », ed intitolato: « Trovare una via d'uscita dal vicolo cieco libanese », la Pravda analizza stamattina la drammatica situazione nel Libano richiamando l'attenzione sul ritiro delle truppe siriane e la necessità di trovare una soluzione alla crisi attraverso « un ragionevole compromesso ».

Il conflitto libanese — scrive l'osservatore — « può essere risolto per via pacifica e democratica »; in ogni caso una via d'uscita « deve essere trovata dal libanese stesso, senza alcuna pressione esterna », nell'interesse della salvaguardia dell'indipendenza nazionale e della integrità del paese.

« L'unico mezzo per ripristinare una vita di pace — scrive ancora la Pravda — è quello di una soluzione politica sulla base di un ragionevole compromesso. Nel contempo non si può ammettere che la soluzione avvenga ledendo i diritti del palestinese, oppure senza tener conto delle legittime rivendicazioni delle forze patriottiche libanesi. Gli scontri interni fra le forze antipalestinesi arabe, che le disuniscono, le dissanguano e le coinvolgono in un lungo confronto, distolgono gli arabi stessi dalla lotta per la liquidazione delle conseguenze della aggressione sionista del 1947 ed aprono poche possibilità alla imposizione ad essi di vari piani graditi all'Oriente arabo ».

E' a questo punto che il giornale affronta il problema dell'intervento militare siriano. « Quall che siano le considerazioni — rileva l'osservatore — che hanno ispirato

TEL AVIV, 8. Il governo di Tel Aviv sta lavorando a un progetto per una « ebraizzazione intensiva » della Galilea. La regione settentrionale del paese nella quale vive la minoranza araba israeliana. Il ministero degli Interni ha fatto preparare uno studio sull'accrescimento demografico della popolazione araba in Israele, con l'intento di adottare per contrastare il fenomeno e de-arabizzare la Galilea.

Il documento avrebbe dovuto restare segreto, ma un giornale lo ha pubblicato e sono subito esplose aspre polemiche: lo spirito razzista di uno sciopero nazionale a tempo indefinito proclamato dagli esecutivi del sindacato dei marittimi riunito in seduta straordinaria a Londra, per ottenere un aumento immediato di 50 sterline alla settimana, che, secondo gli accordi sui massimi salariali, dovrebbe essere invece concesso soltanto a partire dall'anno prossimo, 38 mila marittimi sono stati chiamati negli ultimi giorni a votare sull'opportunità di ricorrere allo sciopero e, sia pure con un ristretto margine, hanno risposto sì.

Lo sciopero dei marittimi mette il governo (e anche la centrale sindacale TUC) in una delicata situazione. Accedere alle richieste significherebbe venir meno alla politica di controllo su prezzi e salari, aprendo la porta a una valanga di altre rivendicazioni, ma uno sciopero dei marittimi avrebbe gravissime ripercussioni sul futuro di difficile momento sull'economia inglese e anche sulla situazione alimentare del paese, colpito dalla lunga siccità.

Sciopero dei marittimi britannici da sabato

Sciopero dei marittimi britannici da sabato

LONDRA, 8. Le comunicazioni e i commerci via mare tra le isole britanniche e il resto del mondo saranno colpiti sabato prossimo, a mezzanotte, da uno sciopero nazionale a tempo indefinito proclamato dagli esecutivi del sindacato dei marittimi riunito in seduta straordinaria a Londra, per ottenere un aumento immediato di 50 sterline alla settimana, che, secondo gli accordi sui massimi salariali, dovrebbe essere invece concesso soltanto a partire dall'anno prossimo, 38 mila marittimi sono stati chiamati negli ultimi giorni a votare sull'opportunità di ricorrere allo sciopero e, sia pure con un ristretto margine, hanno risposto sì.

Lo sciopero dei marittimi mette il governo (e anche la centrale sindacale TUC) in una delicata situazione. Accedere alle richieste significherebbe venir meno alla politica di controllo su prezzi e salari, aprendo la porta a una valanga di altre rivendicazioni, ma uno sciopero dei marittimi avrebbe gravissime ripercussioni sul futuro di difficile momento sull'economia inglese e anche sulla situazione alimentare del paese, colpito dalla lunga siccità.

Dal nostro inviato

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 8. La lotta contro la disoccupazione è il primo e più importante obiettivo del sindacato non solo in rapporto con i piani di contenimento del governo, ma soprattutto in collegamento con le pressioni delle masse. Le responsabilità di vertice non devono contraddire gli impegni verso la base. E' da questa forbice fra la sua esecutiva presenza istituzionale e la necessità di rafforzare la propria credibilità di fronte agli iscritti che passa l'odioso dilemma dei sindacati britannici, qui riuniti a congresso.

Dopo quasi tre anni di stretta collaborazione col governo laburista l'impoverimento, l'automazione salariale e il cosiddetto « contratto sociale », le organizzazioni dei lavoratori sono costrette ad interrogarsi sul proprio ruolo, mentre cercano di avanzare un loro più efficace contributo programmatico e di identificare la corretta linea politica fra consenso critico e contestazione. La perplessità è reale, ma altrettanto forte si riafferma la determinazione a mantenere il sostegno dell'attuale amministrazione laburista, a cooperare validamente alla ricostruzione economica per la rinascita sociale del paese.

Il dibattito centrale, a Brighton, verteva oggi su temi economici. Nel suo discorso introduttivo, il segretario del TUC Len Murray ha detto: « Non siamo davanti solo ad un bilancio di attività dell'ultimo triennio ma ad un esperimento di democrazia, significativo e senza precedenti, ossia al coinvolgimento del movimento sindacale nella elaborazione della vita economica e sociale del paese ».

A questa posizione, che segna un più alto punto di forza e di maturità del sindacato nella società contemporanea — ha aggiunto Murray — non v'è alternativa a meno di rivedere, ancora una volta, nella inaccettabile tattica dello scontro. L'intesa coi dirigenti laburisti ha creato un terreno comune, come dimostrano, tra l'altro, la recente bozza programmatica per il prossimo triennio, ma — ha detto Murray — « l'incancrenimento dei disoccupati rivela dalle statistiche di agosto: è più grave di quanto ci aspettavamo, e più alto del necessario ».

Il problema non è semplice, il TUC ha ripetutamente criticato il governo sulla questione, ma la soluzione consiste non tanto in misure parziali e temporanee, bensì in una strategia aggressiva rivolta alla espansione economica.

La ricostruzione industriale della Gran Bretagna non va lasciata al puro gioco delle forze economiche: il governo, se vuole, ha strumenti di intervento, mezzi di compensazione e di guida, da utilizzare durante l'attuale aspro processo di ristrutturazione, come il NEB (Ente Imprese Nazionali) il cui bilancio annuale i sindacati vogliono elevare a un miliardo di sterline. In senso immediato, i provvedimenti che il governo dovrebbe adottare, secondo il bilancio salariale, dopo tre anni di applicazione, ha ormai, fatto il suo tempo.

Contro chi vorrebbe un ritorno puro e semplice alla libera contrattazione collettiva, Len Murray ha oggi parlato della necessità di reperire un meccanismo di controllo e di redistribuzione del reddito capace di impedire le più stridenti ingiustizie e di compensare gli squilibri più acuti, « il movimento sindacale — ha detto Murray — ha accettato la necessità di integrare la contrattazione collettiva con misure di sicurezza sociale, sussidi, accordi sulla scala di priorità assistenziale verso certi gruppi particolari della nostra società ».

Qual è la situazione dopo quasi tre anni di « contratto sociale »? Il tasso d'inflazione (attorno oscillante fra l'11 e il 15 per cento) è stato di mezzo punto, drasticamente ridotto risulta anche il numero degli scioperi, i sindacati hanno significativamente spostato l'ago della loro azione dal terreno salariale puramente rivendicativo a una considerazione politica più ampia sul dividendo le mansioni, i salari e i fondi. Ma i risultati positivi del rapporto governo-sindacato rischiano oggi di essere soverchiti dalla misereccia ombra proiettata sulla scena nazionale da un milione e mezzo di disoccupati.

E' vero — come afferma Murray — che i sindacati hanno ottenuto da questo governo negli ultimi due anni e mezzo più di quanto abbiano mai ricevuto nella loro storia da qualunque altro governo. Ma i critici, all'interno del TUC, hanno ragione di avanzare dubbi sulle reali conseguenze della collaborazione quando richiamano l'attenzione sul dilagare della disoccupazione. Nel frattempo il blocco salariale, dopo tre anni di applicazione, ha ormai, fatto il suo tempo.

Contro chi vorrebbe un ri-

I sindacati inglesi discutono i rapporti con governo e base

I dirigenti dei lavoratori vogliono continuare a partecipare alle scelte di politica economica al vertice, mantenendo però ben saldo il consenso degli iscritti — Il nemico principale da battere: la disoccupazione

Dal nostro inviato

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 8. La lotta contro la disoccupazione è il primo e più importante obiettivo del sindacato non solo in rapporto con i piani di contenimento del governo, ma soprattutto in collegamento con le pressioni delle masse. Le responsabilità di vertice non devono contraddire gli impegni verso la base. E' da questa forbice fra la sua esecutiva presenza istituzionale e la necessità di rafforzare la propria credibilità di fronte agli iscritti che passa l'odioso dilemma dei sindacati britannici, qui riuniti a congresso.

Dopo quasi tre anni di stretta collaborazione col governo laburista l'impoverimento, l'automazione salariale e il cosiddetto « contratto sociale », le organizzazioni dei lavoratori sono costrette ad interrogarsi sul proprio ruolo, mentre cercano di avanzare un loro più efficace contributo programmatico e di identificare la corretta linea politica fra consenso critico e contestazione. La perplessità è reale, ma altrettanto forte si riafferma la determinazione a mantenere il sostegno dell'attuale amministrazione laburista, a cooperare validamente alla ricostruzione economica per la rinascita sociale del paese.

Il dibattito centrale, a Brighton, verteva oggi su temi economici. Nel suo discorso introduttivo, il segretario del TUC Len Murray ha detto: « Non siamo davanti solo ad un bilancio di attività dell'ultimo triennio ma ad un esperimento di democrazia, significativo e senza precedenti, ossia al coinvolgimento del movimento sindacale nella elaborazione della vita economica e sociale del paese ».

A questa posizione, che segna un più alto punto di forza e di maturità del sindacato nella società contemporanea — ha aggiunto Murray — non v'è alternativa a meno di rivedere, ancora una volta, nella inaccettabile tattica dello scontro. L'intesa coi dirigenti laburisti ha creato un terreno comune, come dimostrano, tra l'altro, la recente bozza programmatica per il prossimo triennio, ma — ha detto Murray — « l'incancrenimento dei disoccupati rivela dalle statistiche di agosto: è più grave di quanto ci aspettavamo, e più alto del necessario ».

Il problema non è semplice, il TUC ha ripetutamente criticato il governo sulla questione, ma la soluzione consiste non tanto in misure parziali e temporanee, bensì in una strategia aggressiva rivolta alla espansione economica.

La ricostruzione industriale della Gran Bretagna non va lasciata al puro gioco delle forze economiche: il governo, se vuole, ha strumenti di intervento, mezzi di compensazione e di guida, da utilizzare durante l'attuale aspro processo di ristrutturazione, come il NEB (Ente Imprese Nazionali) il cui bilancio annuale i sindacati vogliono elevare a un miliardo di sterline. In senso immediato, i provvedimenti che il governo dovrebbe adottare, secondo il bilancio salariale, dopo tre anni di applicazione, ha ormai, fatto il suo tempo.

Contro chi vorrebbe un ri-

La seduta pomeridiana. I critici, che hanno parlato a sostegno della mozione sfavorevole alla politica dei redditi, hanno sottolineato la possibile « perdita di credibilità » da parte del sindacato, avvertendo che « se andiamo avanti così ci troveremo a dover affrontare la insoddisfazione crescente e la ribellione dei lavoratori ».

La seduta pomeridiana

Anche Hugh Scanlon, presidente dei metalmeccanici, si è oggi allineato con la direzione del TUC presentando una mozione sulle misure anti disoccupazione che il governo deve adottare. Un altro dei critici del passato Ken Gill, ha appoggiato l'altra mozione, quella sul contratto sociale e la contrattazione collettiva presentata dal sindacato dei trasporti, attorno alla quale ruotava il dibattito odierno. Entrambi i documenti sono stati approvati a larga maggioranza, mentre è stata respinta la mozione di censura sulla politica dei redditi.

Al congresso del TUC, a Brighton, erano state invitate sette delegazioni sindacali (degli USA, Austria, Canada, Germania, Irlanda, Spagna) oltre all'Italia, che era rappresentata da una delegazione unitaria della CGIL-CISL-UIL, composta dal vicesegretario confederale Mario Dido e da Chris Gilmore. Il TUC dramma ogni anno gli inviti di rotazione fra i vari paesi stranieri: era la prima volta che una delegazione unitaria italiana prendeva parte ai lavori, e nella persona di Dido, era anche la prima volta che un rappresentante della CGIL, presentava ufficialmente al congresso dei sindacati britannici.

Antonio Bronda

Lo ha dichiarato il presidente Ford

È ancora incerto il viaggio in Africa di Henry Kissinger

Il vice segretario di Stato, Schaufele, si è incontrato con il presidente della Tanzania, Nyerere

WASHINGTON, 8. In una conferenza stampa seguita ad un colloquio con Kissinger in merito alle possibilità di successo di una missione diplomatica del segretario di Stato americano in Africa, il presidente Ford ha detto che « il momento per gli Stati Uniti di prendere efficaci iniziative per tentare di risolvere la crisi razziale in Africa meridionale, e nell'interesse della nostra nazione e della pace mondiale ».

Ford ha aggiunto che sta considerando la possibilità di inviare Kissinger in Sudafrica, ma che prenderà la decisione soltanto dopo avere ascoltato il vice segretario di Stato William Schaufele al suo ritorno dall'Africa dove è impegnato in una serie di colloqui con diversi leaders politici.

Prima della conferenza stampa Ford aveva ascoltato il rapporto di Kissinger in merito al suo viaggio in Europa nel corso del quale ha avuto colloqui con il primo ministro sudafricano Vorster, con il presidente francese Giscard d'Estaing e con i primi ministri inglese e tedesco. « Sulla base del rapporto di Kissinger — ha detto Ford — credo che siano stati fatti buoni progressi verso la soluzione dei problemi sudafricani ».

Il presidente americano ha detto che gli Stati Uniti hanno tre obiettivi: 1) Bloccare la spirale della violenza, che in tempi lunghi potrebbe minacciare la sicurezza nazionale americana. 2) Soddisfare le aspirazioni popolari garantendo al tempo stesso i diritti delle minoranze ed assicurando il progresso economico. 3) Opporsi a interventi esterni nella situazione africana. « Vogliamo creare le condizioni in cui permettano a tutte le razze di vivere fianco a fianco » ha aggiunto Ford. « Gli Stati Uniti da soli non sono in grado di risolvere questi complessi problemi. E' necessario che tutte le parti in causa dimostrino buona volontà e continua dedizione ».

Il presidente americano ha affermato infine di ritenere la situazione molto complessa e senza garanzie di sicuro successo.

Prima di partire da Amherst per Washington, Kissinger aveva detto che lo scio-

po della diplomazia americana è di favorire la creazione di un regime di maggioranza (africana) in Rhodesia, la tutela dei diritti della minoranza (« bianca ») e la fine della guerriglia, ed inoltre di incoraggiare l'accesso della Namibia (Africa del Sud Ovest) all'indipendenza. Si sa, tuttavia, che nell'azione di Kissinger c'è un larghissimo margine di manovra, il cui scopo è triplice: conquistare voti per Ford fra l'elettorato negro americano, impedire lo estendersi di altre rivoluzioni nazionali in Africa, come in Angola e in Mozambico, e porre tutta l'Africa australe sotto l'influenza americana.

DAR ES SALAAM, 8. Il vice sottosegretario di Stato americano per i problemi africani, William Schaufele, è stato ricevuto oggi dal presidente della Tanzania Julius Nyerere. Secondo informazioni: attinte in ambienti della Tanzania, Schaufele ha informato Nyerere sulle notizie dei colloqui dei giorni scorsi tra Kissinger ed il primo ministro sudafricano John Vorster, a Zurigo. Si è anche parlato circa la possibilità di un viaggio del segretario di Stato americano nel continente nero.

Kissinger aveva detto a questo proposito di aver ricevuto un invito da Nyerere, ma un portavoce tanziano lo ha smentito. « L'informazione — ha detto — è stata esclusivamente di Kissinger, non di Nyerere ».

PRETORIA, 8. In un discorso pronunciato a tarda ora il premier sudafricano Vorster ha minacciato di insapirare la repressione nei confronti delle manifestazioni « inaspettate » in questi mesi di tensioni africane, facendo sfoggio di cinismo Vorster ha infatti dichiarato che « la politica che finora ha permesso di evitare il disastro è stata costretta a prendere altre misure per restaurare l'ordine. Spero che il significato di quanto ho detto sia chiaro a tutti ».

Vorster ha anche espresso d'accordo con l'iniziativa intrapresa da Kissinger, ribadito il suo rifiuto a trattare con la SWAPO del problema dell'indipendenza della Namibia.

L'APERITIVO SUPERLEGGERO CHINOL

Ha pochissimo alcool e.... un gusto che non finisce mai!



Chinol ha pochissimo alcool, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, rabarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio danno al Chinol un gusto deciso, intenso: un gusto che non finisce mai!

è il mio aperitivo
Alberto Lupis

MARCHIO DEPOSITATO DALLE DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI-BOLOGNA